

TORMENTONE ❖ IL SINDACO ANNUNCIA LA DECISIONE



Genova dice addio agli Europei 2016

Genova rinuncia ai Campionati Europei del 2016. Lo ha annunciato il sindaco Marta Vincenzi dopo un incontro con il presidente della Sampdoria Riccardo Garrone e uno scambio telefonico con il presidente del Genoa Enrico Preziosi.

SERVIZI ALLE PAGINA 16 E 17

TELENOVELA FINITA ❖ Tempi troppo stretti per una scelta, Tursi getta la spugna

Stadio rebus La minaccia di Garrone

*Il no dal vertice
tra Vincenzi,
Garrone
e Preziosi
(al telefono)*

DIEGO CURCIO

Genova rinuncia a campionati europei. Il Comune non parteciperà

all'incontro fissato questo pomeriggio a Roma con Francesca Sanzone, responsabile settore stadi della Fige che avrebbe dovuto formalizzare la candidatura della Superba a entrare nel gruppo della città papabili per le fasi finali di Euro 2016 (per cui l'Italia è in corsa insieme alla Francia e ad altre nazioni del vecchio continente). Ad annunciarlo, ieri pomeriggio a Palazzo Tursi, il sindaco Marta Vincenzi, il presidente della Sampdoria Riccardo Garrone e (indirettamente) il presidente del Genoa Enrico Preziosi, che si trovava all'estero ma che aveva appena avuto in dialogo telefonico con i due, concordando una posizione comune e condivisa. E Riccardo Garrone ha colto l'occasione per lanciare l'allarme anche sul fu-

turo della società blucerchiata se non riuscirà a costruire un nuovo stadio di proprietà: «Lo dicono tutti gli esperti, nel giro di qualche anno la concorrenza ci metterà fuori gioco



per questo ribadisco che per la Sampdoria, ma anche per altre società diventa vitale sfruttare gli enormi vantaggi della nuova legge per avere uno stadio di proprietà: Altrimenti dovremo cominciare il count down per le nostre società. Non potrebbero sopravvivere perchè sarebbero fuori gioco rispetto alla concorrenza. Io non aspetterò quel momento, molto prima prenderò delle decisioni che non mi facciano essere presente al momento della morte della società».

Un'atmosfera tesa, quella di ieri a palazzo Tursi dove Marta Vincenzi ha dovuto ammettere che il Comune rinuncerà a proporsi come sede per gli europei del 2016. Registrando così la difficoltà per il Comune a riuscire in tempi brevi a mettere d'accordo le due società. «Avevamo un sogno ma adesso è sfumato - ha esordito il primo cittadino - Non siamo in condizione di rispettare i tempi strettissimi richiesti dalla Federazione. Domani (oggi per chi legge, ndr) avremmo dovuto presentare le copie dei progetti del nuovo stadio e ci sarebbe dovuta essere una prima illustrazione dell'impianto. Ma non essendo in grado di farlo non andremo neanche a Roma. Detto questo faremo presente alla Figc che sin dai

prossimi giorni continueremo a lavorare per definire un'ipotesi di uno stadio adeguato per la nostra città. Ma con più calma e mettendo da parte la fretta dettata da queste scadenze». Parole che suonano come una resa, se confrontate con l'appello lanciato dalla Vincenzi poco più di un

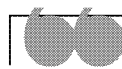
mese fa. Quando il sindaco aveva dato un ultimatum di due settimane alle società per trovare un accordo e non perdere il treno per gli europei. Così però non è stato. E già subito dopo la presentazione della bozza di progetto sull'ex area Colisa di Campi si era capito che la strada sarebbe stata lunga e difficile. E che la tempistica imposta dalla Figc sarebbe stata quasi impossibile da rispettare. «E' il momento di mettere i piedi per terra - ha fatto eco alle parole del primo cittadino Riccardo Garrone - Avevamo volato molto in alto. Ma il programma assai stringente della Federazione, imposto anche a tutte le altre città in gara, non ci ha permesso di formalizzare la nostra candidatura. La data ultima in cui presentare gli elaborati, con tanto di accordo di

programma e impegni bancari, è stata fissata per il gennaio 2010. Senza contare tutti i passaggi intermedi di verifica come quello di domani (oggi, ndr). Genova deve mettere una pietra tombale su Euro 2016. Anche se adesso, con la nuova legge sugli stadi in corso di approvazione alla Camera (dove presumibilmente verrà leggermente modificata per ridurre le iniziative immobiliari) si aprono altri scenari». Il presidente blucerchiato, che insieme al sindaco ha ricordato come tutti questi interventi siano in sintonia con il patron del Genoa, ha voluto ribadire che chiusa la partita europea, comunque, resta in ballo quella per un nuovo stadio cittadino. E che a questo punto, grazie a uno spazio di tempo più lungo su cui ragionare, sarà decisamente più semplice pensare ai vari progetti che restano sul piatto: aeroporto, Colisa e la ristrutturazione del Ferraris. «Noi ha continuato Garrone - intendiamo proseguire su questa strada con maggiore tranquillità. Genova è una città complessa che va riordinata. E il progetto di questo nuovo impianto dev'essere portato avanti in sintonia con un'idea di sviluppo condiviso da tutti. Il presidente Preziosi è impegnatissimo, e questa non è certo una polemica. Vorrei essere anch'io accentratore come lui. Ma credo molto

nelle deleghe. Con lui procederemo in modo parallelo, nella speranza che non si tratti di divergenze, ma di convergenze, come auspicava un politico tanti anni fa. Occorre trovare un soluzione entro un anno». Dodici mesi in cui le due squadre procederanno autonomamente. Valutando e proponendo progetti e idee, che alla fine il Comune dovrà valutare. Insomma: ora la palla passa davvero alle due società. Che senza la spada di Damocle degli europei (anche se il sindaco spera in un improbabile ripescaggio) potranno ragionare meglio su come sarà il futuro stadio genovese. «Usciamo da un sogno ma recuperiamo un buon clima tra di noi - ha cercato di fare quadrato Vincenzi - Senza dimenticare che altre grandi città italiane come Roma, Firenze e Napoli sono nelle stesse condizioni. Le uniche due in corsa sono Torino e Milano. Forse bisognava essere meno divisi. E anche i cittadini hanno preferito manifesta-

re la propria insofferenza su una scelta piuttosto che su un'altra, invece di fare sistema per cercare di raggiungere un obiettivo comune, che tutti intendevamo perseguire. Proprio per questo chiedo un salto di qualità a tutti. In modo da poter lavorare senza inutili divisioni».

L'unica cosa certa, quindi, resta il fatto che, tramontata la possibilità di ospitare le partite degli Europei 2016 (anche se la scelta della nazione che dovrà ospitarli arriverà solo a maggio e l'Italia deve vedersela con una concorrenza molto forte) Genoa e Sampdoria sembrano decise a realizzare comunque un nuovo impianto sportivo, sia esso alla Colisa, all'aeroporto o a Marassi.



Il primo cittadino
«Sogno sfumato»



Il sogno è sfumato. Non siamo in grado di rispettare i tempi strettissimi della Figc



Il presidente blucerchiato
«Rischio mortale»



Senza impianto di proprietà la Samp morirà ma io farò in modo di non esserci...



Il presidente del Genoa
Ok al telefono



Il numero uno rossoblù ha concordato al telefono la posizione comune sulla vicenda

